Tav. 23

studiopirronti

Francesco Pirronti ingegnere

Nicola Pirronti ingegnere edile-architetto

via Piave, 4 - 70121 Andria * tel. [illegible]

e-mail: [illegible]

Proprietà :

GERMANI PIRRONTI ed altri

COMUNE DI ANDRIA

Piano Urbanistico Esecutivo per STRALCI FUNZIONALI "OSPEDALETTO"

COMPARTO C3/24 - VIA Q. ENNIO, VIA SAFFO E VIA PITAGORA

INDICAZIONI PER PERSEGUIRE E PROMUOVERE GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ (art. 4 L.R. n° 13/2008)

INDICE

1 PREMESSA

2 LO SVILUPPO SOSTENIBILE

3 POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

4 CRITERI DI PROGETTAZIONE

1 PREMESSA

La presente relazione, redatta ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale n°13/2008, ha lo scopo di fornire le indicazioni necessarie per perseguire e promuovere gli obbiettivi di sostenibilità delle trasformazioni territoriali.

Il Piano di Lottizzazione che ci occupa interessa le aree libere ubicate nella zona urbanizzata a nord-est della Città di Andria e più precisamente si riferisce al comparto parzialmente edificato delimitato dalle vie: Quinto Ennio, Saffo, Pitagora e zona omogenea D2/2, tipizzato come zona C.3/24 dal Piano Regolatore Generale del Comune di Andria.

L'intervento proposto interessa solo le aree libere da costruzioni della maglia urbanistica sopracitata, in quanto sulle aree interessate da fabbricati esistenti, incluse nella stessa maglia, insistono volumi palesemente maggiori di quelli massimi consentiti dalle norme del vigente P.R.G. per le sottozone delle C3 (Ift 0,4 mc/mq).

Il dimensionamento del Piano è stato condotto nel rispetto delle Norme Tecniche delle zone C.3 e del Regolamento Edilizio del Comune e delle vigenti Norme Igienico Sanitarie.

Il piano individua 23 lotti edificatori all'interno di ognuno dei quali è prevista la realizzazione di ville unifamiliari, singole o a schiera, composte da piano cantinato, piano terra e da sottotetto non abitabile oltre che da giardino pertinenziale, il tutto per una volumetria complessiva di 6980,55 mc.

Tutti gli immobili saranno destinati a civile abitazione e saranno realizzati secondo le dimensioni e volumi riportati nelle tavole di piano.

2 LO SVILUPPO SOSTENIBILE

<u>Il concetto di sostenibilità si basa sui seguenti principi:</u>

1) l'esistenza di vincoli in un pianeta finito;
2) la consapevolezza che il secondo principio della termodinamica pone dei limiti agli usi e alle trasformazioni energetiche;
3) l'accettazione delle ipotesi di Herman Daly, padre della teoria della sostenibilità:
    a) l'utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
    b) l'immissione di sostanze inquinanti (solide, aeree, o liquide) nell'ambiente non deve superare la capacità dell'ambiente stesso di metabolizzarle;

c) lo stock di risorse non rinnovabili (es. i combustibili fossili) deve essere sfruttato ad un ritmo che non superi quello di introduzione di elementi rinnovabili.

Le quattro componenti della sostenibilità sono:

Sostenibilità economica: capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione;

Sostenibilità sociale: capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e genere;

Sostenibilità ambientale: capacità di mantenere qualità e riproducibilità delle risorse naturali;

Sostenibilità istituzionale: capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione e giustizia.

L' intersezione di queste quattro componenti definisce idealmente lo **sviluppo sostenibile.**

Le tappe fondamentali della sostenibilità:

1972 Stoccolma - Conferenza ONU sull'Ambiente Umano.

1980 International Union for Conservation of Nature (IUNC) Strategia Mondiale per la Conservazione.

1983 Commissione Mondiale su Sviluppo e Ambiente.

1987 Rapporto Brundtland. Il futuro di tutti noi.

1992 Rio de Janeiro - Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo

- Programma d'azione Agenda 21
- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici

1993 Italia - Piano Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

1994 Aalborg - 1° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili Approvazione della Carta di Aalborg

1996 Lisbona - 2° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili

- Piano d'Azione: dalla carta all'azione

1999 Italia - Conferenza di Ferrara: istituzione del Coordinamento Agende 21 locali

Italia - Ministero dell'Ambiente: istituzione Servizio per lo Sviluppo Sostenibile

2000 Hannover - 3° Conferenza Europea sulle Città Sostenibili

- Appello di Hannover delle autorità locali per il 21° secolo

2001 VI Piano d'Azione ambientale UE: Ambiente 2010

2002 Johannesburg - Vertice mondiale sullo Sviluppo sostenibile

2004 Aalborg +10 - 4° Conferenza europea sulle città sostenibili

2006 Bruxelles - Strategia europea per lo sviluppo sostenibile 2006

2009 Copenhagen - 15esima Conferenza delle Nazioni Unite dedicata al clima

2012 Rio de Janeiro - Conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile 2012 Rio+20

2015 New York - risoluzione delle Nazioni Unite dal titolo "Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development" (Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile), adottata in occasione del vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile.

2015 Parigi - accordo di Parigi, adottato in occasione della 21a Conferenza delle parti (COP21)

2015 Adis Abeba - terza conferenza internazionale sul finanziamento allo sviluppo

2016 Bruxelles - vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe – L'azione europea a favore della sostenibilità"

2018 New York - terza riunione trilaterale tra Unione africana - Unione europea - Nazioni Unite

2019 Bruxelles - documento di riflessione della Commissione dal titolo "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030"

La definizione oggi ampiamente condivisa di Sviluppo Sostenibile è quella contenuta nel Rapporto Brundtland, elaborato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull' Ambiente e lo Sviluppo presieduta dall'allora premier norvegese Gro Brundtland:

"Lo Sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con bisogni futuri oltre che con gli attuali".

L'attuazione di questi principi generali nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica favoriscono:

- il miglioramento della qualità ambientale ed architettonica degli insediamenti;
- la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico ambientali;
- lo sviluppo armonico del territorio;
- la compatibilità del processo di trasformazione con l'integrità fisica e con la identità storico culturale del territorio;
- la valorizzazione delle risorse identitarie e delle produzioni autoctone.

3 POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO

In relazione all'attuazione del Piano, nella valutazione delle interferenze trasformazione-ambiente si sottolinea come l'impatto delle opere previste nei confronti del territorio circostante, di fatto già notevolmente urbanizzato (l'area oggetto di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo confina con una maglia di PRG classificata B5 completamente attuata) riguarda, prevalentemente, la fase di cantiere in cui inevitabilmente saranno prodotti rumore, vibrazioni, rifiuti ed emissioni in atmosfera. Fermo restando l'adozione durante le fasi di realizzazione dell'intervento di tutte le necessarie misure di mitigazione, in fase di esercizio la trasformazione urbanistica in oggetto determinerà un positivo fenomeno di riqualificazione urbana in grado di sottrarre un'area, ormai completamente inglobata dall'abitato, a fenomeni di abbandono e degrado.
Inoltre, data la ridotta dimensione dell'intervento (meno di 2 ha, 25 unità immobiliari per una volumetria complessiva di 6.980,55 mc) la trasformazione urbanistica determinerà potenziali impatti di modesta entità che riguarderanno il carico urbanistico, i consumi di suolo e risorsa idrica, l'impermeabilizzazione delle aree, i consumi energetici, le emissioni in atmosfera da traffico indotto, la produzione di acque reflue e l'inquinamento luminoso e acustico.

- **Perdita di suolo ed inquinamento**

Tale impatto risulta poco rilevante visto il basso rapporto di copertura pari al 20,35% e quindi la minima impermeabilizzazione dei suoli indotta dall'intervento. Inoltre la nuova sistemazione ambientale delle aree definita in maniera organica e con la piantumazione di essenze di pregio determinerà il recupero qualitativo di un comparto oggi totalmente incolto e afflitto dalla presenza di comuni piante infestanti.
Per quanto riguarda l'inquinamento del suolo esso risulterà irrilevante se non in fase di cantierizzazione. Le movimentazioni di terreno e gli scavi saranno realizzati coerentemente a quanto indicato nelle relazioni geologiche e geotecniche e nel rispetto delle misure di mitigazione descritte nel paragrafo successivo.

- **Consumo di risorsa idrica e rischio idraulico**

L'attuazione dell'intervento non comporterà significativi effetti sulla risorsa idrica e comunque saranno adottate, come descritto nel paragrafo successivo, tutte le misure atte al recupero e al riutilizzo delle acque meteoriche nel rispetto delle normative vigenti.

- **Emissioni in atmosfera**

L'attuazione dell'intervento in oggetto non determinerà rilevanti effetti sulle emissioni in atmosfera e sul clima. Le uniche interferenze si potranno registrare, in maniera limitata nel tempo e nelle proporzioni, durante le fasi di lavorazione del cantiere.

- **Flora e fauna**

L'attuazione dell'intervento in oggetto non determinerà rilevanti effetti sulla perdita di risorse botanico/vegetazionali data l'assenza di colture e le caratteristiche infestanti delle scarse piantumazioni presenti sull'area. L'impatto sulla fauna è irrilevante; si registra la rara presenza di uccelli tipici del paesaggio urbano.

- **Impatto paesaggistico**

L'impatto dell'intervento sul paesaggio circostante risulterà irrilevante data la modesta altezza degli edifici previsti e l'inserimento di compatte barriere a verde lungo il perimetro di ogni singolo lotto.
Inoltre si sottolinea che l'intervento in oggetto si inserisce a margine di una maglia tipizzata dal PRG del Comune di Andria come B5 ed integralmente attuata. I fabbricati già realizzati hanno un'altezza variabile compresa tra i 13 m e i 18m. La realizzazione dell'intervento previsto infine determinerà un primo passo verso quel tanto auspicato processo di riqualificazione complessiva dell'area urbana inficiata dalla presenza di edilizia spontanea risalente agli anni '80 ricompresa tra le vie Pericle, Stazio e Quinto Ennio.

- **Impatto acustico**

Data la tipologia dell'intervento l'impatto acustico dello stesso sull'ambiente circostante sarà irrilevante con esclusione del limitato periodo di cantierizzazione. Comunque gli eventuali impatti saranno mitigati dalla presenza delle barriere a verde che perimetreranno ogni lotto, dalla notevole distanza dei fabbricati dalle vie pubbliche e dalla edificazione degli stessi nel rispetto dei requisiti acustici passivi previsti per legge.

- **Emissioni elettromagnetiche**

Non si registra la presenza in prossimità dell'area di intervento di sorgenti emittenti in grado di generare campi elettromagnetici a maggiori frequenze (emittenti radiofoniche, o stazioni radiobase). L'area inoltre non è attraversata o interessata da elettrodotti. Pertanto, in fase di esercizio, si può

prevedere un'esposizione non rischiosa a campi magnetici o elettromagnetici.

- **Inquinamento luminoso**

In fase di progettazione esecutiva e di realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica e privata sarà rispettato quanto previsto dal Regolamento Regionale n° 13 del 22/08/2006 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico" attuativo della L.R. n°15 del 23/11/2005. La progettazione sarà quindi orientata alla mitigazione degli impatti visivi e alla ottimizzazione dei consumi energetici fermo restando il conseguimento degli obiettivi di confort illuminotecnico, di sicurezza e di ottimale fruizione degli spazi pubblici, comuni e pertinenziali.

- **Produzione e smaltimento dei rifiuti**

L'attuazione dell'intervento in oggetto, viste le esigue dimensioni dello stesso, determinerà su scala urbana un ridotto incremento della produzione di rifiuti che comunque saranno raccolti e trattati secondo le normative vigenti.
Inoltre l'individuazione in fase di progettazione esecutiva di apposite aree per la raccolta differenziata favorirà, da parte degli abitanti insediati, virtuosi comportamenti rispettosi delle modalità di raccolta "porta a porta" adottate dall'amministrazione comunale.

6 CRITERI DI PROGETTAZIONE

Al fine di orientare l'attuazione del Piano verso la sostenibilità ambientale, garantire il migliore utilizzo delle risorse naturali e mitigare gli eventuali impatti sull'ambiente sono state elaborate delle specifiche indicazioni progettuali:

- **Limitazione dell'impermeabilizzazione del suolo**

L'attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo in oggetto prevede un rapporto di copertura molto basso pari al 20,35%. Si registra di conseguenza la presenza di ampie superfici permeabili adibite a verde privato e pubblico che consentono un facile deflusso delle acque meteoriche fino alle falde freatiche e riducono al minimo eventuali fenomeni di "isola di calore". In fase di progettazione esecutiva dei singoli lotti e del viale privato di accesso agli stessi sarà inoltre privilegiato l'utilizzo di pavimentazioni cave autobloccanti in modo da favorire ulteriormente la permeabilità dei suoli.

- **Progettazione verde privato e pubblico**

Il verde privato e quello pubblico saranno realizzati in tempi immediatamente successivi o contemporanei all'ultimazione dei lavori e saranno costituiti, in linea generale, da specie vegetali autoctone. Nello specifico, nel rispetto dell'indice di piantumazione previsto per le C.3 dalle NTE del PRG di 40 alberi/ha, saranno messi a dimora alberi ad alto fusto (quercia, pino mediterraneo, pino d'aleppo, leccio, olivo, etc.), con preferenza per quelli a foglia caduca disposti a sud di ogni lotto al fine di favorire l'ombreggiamento nel periodo estivo e non limitare l'irraggiamento solare nel periodo invernale. Saranno realizzate, inoltre, barriere a verde lungo il confine di ciascun lotto costituite da siepi compatte e sempreverdi di macchia mediterranea a bassa richiesta idrica (lentisco, ginestra, ginepro, alloro, oleandro, mirto, ligustro, etc.).
La progettazione esecutiva e la realizzazione degli spazi a verde pubblico sarà eseguita rispettando gli stessi criteri e in uno spirito di uniformità ed omogeneità.

- **Recupero e riutilizzo delle acque meteoriche**

In fase di progettazione esecutiva e di realizzazione saranno predisposti sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi per il riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e dai piazzali. Tali acque saranno utilizzate per l'irrigazione degli spazi verdi privati o per altri usi compatibili e non potabili. Saranno rispettati, in relazione alle modalità di trattamento delle acque meteoriche, le prescrizioni indicate dalla normativa vigente in materia, sia nazionale che regionale (Linee Guida del PTA "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e prima pioggia", R.R n°26 del 9-12-2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e prima pioggia", Decreto del Commissario Delegato n. 282 del 21.11.2003 - Appendice A1 al Piano Direttore - Decreto del Commissario Delegato n. 191 del 16.06.2002).

- **Promozione di edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla l.r. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile"**

Si è cercato di privilegiare in particolare l'adozione:

I. di interventi tesi al risparmio energetico e all'individuazione di criteri di approvvigionamento delle risorse energetiche che favoriscano l'utilizzo di impianti di illuminazione a basso consumo energetico, di tecniche di edilizia passiva, di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati;
II. di materiali, tecnologie costruttive e componenti edilizi tali da garantire le migliori condizioni di

salubrità microclimatica degli ambienti da realizzare;

III. di misure di risparmio idrico coadiuvate dall'utilizzo delle più moderne tecnologie attualmente disponibili (impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, aeratori rompi getto, riduttori di flusso, etc.);

IV. di materiali riciclati e recuperati al fine di ridurre il consumo di materie prime;

V. di una progettazione esecutiva che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e favorisca una riduzione della produzione di rifiuti da demolizione in linea con quanto previsto dai criteri del Protocollo ITACA 2017 per la regione Puglia.

- **Utilizzo di materiali locali**

Al fine di salvaguardare i caratteri storici e tipologici della tradizione costruttiva locale, in fase di progettazione esecutiva e di realizzazione sarà favorito l'utilizzo di materiali a "Km zero" con particolare predilezione, per le opere lapidee, per la pietra locale.

- **Utilizzo di materiali riciclabili**

In fase di progettazione esecutiva sarà specificato l'utilizzo di materiali più facilmente riciclabili, come legno, ferro, etc., per l'esecuzione delle recinzioni e di parti dell'arredo urbano di spazi pubblici e comuni privati da realizzare anche in uniformità alle tipologie già inserite o previste nell'abitato di Andria.

- **Gestione rifiuti urbani**

Dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti, come si evince dai dati registrati dal Servizio Regionale Rifiuti e Bonifiche, il Comune di Andria ha una percentuale di raccolta differenziata per l'anno 2017 pari al 63,97%, a fronte di una percentuale del 65,00% per il 2018. Si registra inoltre una progressiva diminuzione di produzione di rifiuti urbani negli ultimi anni.

Tali valori positivi di raccolta differenziata sono attribuibili alle modalità di raccolta "porta a porta" adottate dall'Amministrazione Comunale.

Al fine di favorire l'organizzazione della raccolta differenziata, il ritiro dei rifiuti da parte del personale addetto ed incentivare comportamenti virtuosi da parte degli abitanti insediati, in fase di progettazione esecutiva dei singoli lotti saranno individuati appositi spazi di stoccaggio opportunamente dimensionati e con idonee caratteristiche igienico-sanitarie.

- **Promozione mobilità sostenibile**

Al fine di favorire l'innesco di processi di mobilità sostenibile e ridurre l'utilizzo di veicoli inquinanti, in fase di progettazione esecutiva dei singoli lotti saranno predisposti specifici spazi per l'installazione di portabiciclette e di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici.

- **Definizione prestazioni energetiche degli edifici ed utilizzo di energia da fonti rinnovabili**

In fase attuativa, all'atto della richiesta del titolo edilizio, sarà depositata la "Relazione di rispondenza alle prescrizioni in materia di consumo energetico" ai sensi delle normative vigenti per il contenimento dei consumi energetici (L.10/91 e s.m.i: D.P.R. 412/93 – D.P.R. 551/99 – D.Lgs. 192/05 – D.Lgs. 311/06, art.. 125 del D.P.R. 380/2001).
Inoltre, con riferimento all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, l'intervento è soggetto al rispetto delle normative vigenti e in particolare di quanto previsto dall'art.11 comma 1 e relativo Allegato III del D.Lgs. 28/2011 di cui si riporta uno stralcio:

DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011 , n. 28

Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

[…]

CAPO II
REGOLAMENTAZIONE TECNICA

[…]

Art. 11

(Obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti)

1. I progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazioni rilevanti degli edifici esistenti prevedono l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3. Nelle zone A del decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444, le soglie percentuali di cui all'Allegato 3 sono ridotte del 50 per cento. Le leggi regionali possono stabilire incrementi dei valori di cui all'allegato 3.

[…]

ALLEGATO 3

[illegible]

Obblighi per i nuovi edifici o gli edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti

[illegible]

[illegible]

[illegible]

$$P = \frac{1}{K} \cdot S$$

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

- **Progettazione impianti tecnologici**

L'intervento è soggetto al rispetto della normativa per la sicurezza degli impianti ai sensi del DM. 37/2008:"Norme in materia di installazione di impianti negli edifici".

All'atto della richiesta del titolo edilizio saranno depositati i relativi progetti.

- **Rispetto disciplina inquinamento luminoso**

In fase di progettazione esecutiva e di realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica e privata sarà rispettato quanto previsto dal Regolamento Regionale n° 13 del 22/08/2006 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico" attuativo della L.R. n°15 del 23/11/2005.

- **Rispetto normativa isolamento acustico**

La valutazione previsionale del clima acustico costituisce parte integrante degli elaborati del Piano Urbanistico Esecutivo.

Le opere da realizzare riguarderanno attività rientranti nell'art. 8 della Legge 447/95:

8. Disposizioni in materia di impatto acustico

1. I progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, ferme restando le prescrizioni di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modificazioni, e 27 dicembre 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 4 del 5 gennaio 1989, devono essere redatti in conformità alle esigenze di tutela dall'inquinamento acustico delle popolazioni interessate.

2. Nell'ambito delle procedure di cui al comma 1, ovvero su richiesta dei comuni, i competenti soggetti titolari dei progetti o delle opere predispongono una documentazione di impatto acustico relativa alla realizzazione, alla modifica o al potenziamento delle seguenti opere:

a) aeroporti, aviosuperfici, eliporti;
b) strade di tipo A (autostrade), B (strade extraurbane principali), C (strade extraurbane secondarie), D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere) e F (strade locali), secondo la classificazione di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni;
c) discoteche;
d) circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti rumorosi;
e) impianti sportivi e ricreativi;
f) ferrovie ed altri sistemi di trasporto collettivo su rotaia.

3. E' fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:

a) scuole e asili nido;
b) ospedali;
c) case di cura e di riposo;
d) parchi pubblici urbani ed extraurbani;
e) nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere di cui al comma 2.

3-bis. Nei comuni che hanno proceduto al coordinamento degli strumenti urbanistici di cui alla lettera b), del comma 1, dell'articolo 6, per gli edifici adibiti a civile abitazione, ai fini dell'esercizio dell'attività edilizia ovvero del rilascio del permesso di costruire, la relazione acustica è sostituita da una autocertificazione del tecnico abilitato che attesti il rispetto dei requisiti di protezione acustica in relazione alla zonizzazione acustica di riferimento.
(comma aggiunto dall'art. 5, comma 5, legge n. 106 del 2011)

4. Le domande per il rilascio di concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture, nonché le domande di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive devono contenere una documentazione di previsione di impatto acustico.

5. La documentazione di cui ai commi 2, 3 e 4 del presente articolo è resa, sulla base dei criteri stabiliti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera l), della presente legge, con le modalità di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

6. La domanda di licenza o di autorizzazione all'esercizio delle attività di cui al comma 4 del presente articolo, che si prevede possano produrre valori di emissione superiori a quelli determinati ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a), deve contenere l'indicazione delle misure previste per ridurre o eliminare le emissioni sonore causate dall'attività o dagli impianti. La relativa documentazione deve essere inviata all'ufficio competente per l'ambiente del comune ai fini del rilascio del relativo nulla-osta.

All'atto della richiesta del titolo edilizio sarà depositata AUTOCERTIFICAZIONE ASSEVERATA ai sensi dell'art. 5, comma 1.e) della Legge n° 106 del 12/07/11 relativa al rispetto dei requisiti acustici passivi degli edifici, stabiliti dal D.P.C.M. 05/12/1997, in attuazione all'art. 3, comma 1, lettera e), della Legge 26/10/1995, n. 447.

Inoltre gli eventuali impatti acustici saranno mitigati dall'elevata distanza dei fabbricati dalla viabilità pubblica e dalla presenza delle barriere a verde che perimetreranno ciascun lotto e l'intero perimetro di intervento.

- **Rispetto normativa abbattimento barriere architettoniche**

L'intervento edilizio rispetta la normativa in materia di abbattimento delle barriere architettoniche e gli elaborati sono conformi alle disposizioni del Capo III del D.P.R. 380/2011 e s.m.i. e della L.R. 6/2003.

Ai sensi dell'art. 3 punto 3.4 lettera g del D.M. 236/89, è garantita l'adattabilità, fermo restando l'accessibilità, degli spazi di relazione esterni ed interni.

- **Rispetto requisiti igienico-sanitari**

In riferimento al rispetto dei requisiti igienico-sanitari, l'intervento di realizzazione dei fabbricati per civile abitazione non comporta valutazioni tecnico-discrezionali pertanto, ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. 380/01, come modificato dalla L. 106/2011, il parere igienico-sanitario è sostituito dall'Autocertificazione sul rispetto di tali requisiti.

- **Gestione rifiuti edilizi**

L'intervento di attuazione del Piano Urbanistico Esecutivo in oggetto comporta la produzione di ma-

teriale da scavo e/o da rifiuti, pertanto, all'atto della richiesta del titolo edilizio sarà depositato l'elaborato riportante il bilancio di produzione presunto di materiale da scavo e/o rifiuti in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 6 del Regolamento Regionale n° 6 del 12/06/2006:
"Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili".
All'ultimazione dei lavori sarà comunque inviata come per legge l'ulteriore documentazione prevista.

- **Rispetto disciplina antisismica**

L'intervento è soggetto alle disposizioni definite dalla normativa per la realizzazione di opere in calcestruzzo armato di cui all'art. 65 del D.P.R. 380/2001 e s.m.i., alla L. 64/74, alla L. 1086/71 e alla L.R. 13/2001 e s.m.i.. Prima dell'inizio dei lavori si provvederà a trasmettere l'attestato di avvenuto deposito rilasciato dall'Ufficio Tecnico Provinciale ex Genio Civile.

- **Rispetto disciplina antincendio**

Le opere in progetto interessano attività non soggette al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi ai sensi della vigente normativa di prevenzione incendi (D.P.R. 151/2011).

- **Gestione fasi di cantiere**

Nelle fasi di attuazione dell'intervento saranno poste in essere tutte le misure necessarie a ridurre e mitigare eventuali impatti nei confronti del territorio circostante:

- contenimento delle emissioni pulverulente che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;
- rispetto del principio del minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti da demolizione al fine di evitare il potenziale inquinamento della componente idrica;
- individuazione all'interno degli spazi di cantiere di apposte aree dedicate alle operazioni di raccolta differenziata e trasferimento dei rifiuti di lavorazione (isole ecologiche);
- contenimento dei consumi di energia necessaria alle lavorazioni mediante l'utilizzo delle più moderne tecnologie esistenti;
- utilizzo, compatibilmente con le necessità e le lavorazioni, di materiali di recupero e di tecniche e tecnologie atte a favorire il risparmio di risorse e il riutilizzo dei materiali di scarto delle lavorazioni nel rispetto del D.M. n°61 del 10/08/2012.